

Dov'è la mia stanza?

1. Dove? “*la mia stanza*”

Dove si celebra la Pasqua? Dove si incontra il mistero di Dio?

La devozione ha cercato un luogo, la tradizione ha dedicato uno spazio, il desiderio dell'incontro si è immaginato una dimora.

Abita forse il mistero in una casa costruita dalle mani degli uomini? C'è nella pratica della religione la tentazione di edificare un tempio come riservato a Dio. La città ha edificato templi. La tentazione induce a pensare che Dio abita nel tempio e la città vive senza Dio.

La domanda della donna samaritana è l'occasione in cui Gesù smentisce il pregiudizio religioso: Dove dobbiamo adorare, su questo monte o in Gerusalemme? *Né su questo monte, né a Gerusalemme, ... i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità*” (Gv 4,23).

2. Dove? “*nell'intimo del mio cuore*”.

Dove si celebra la Pasqua? Dove si pratica l'adorazione?

L'individualismo occidentale contemporaneo manifesta un disagio verso le manifestazioni pubbliche della fede dei credenti. La religione è ammessa nella città secolare come un sentimento opzionale, come una pratica privata. Sì, tutti hanno diritto a praticare la loro religione, purché non disturbino, purché non interrompano gli affari e il traffico cittadino.

“Sì, io sono credente, ma a modo mio; prego, ma non c'è bisogno di andare a messa”. Il sentimento religioso, che sembra inestirpabile da cuore umano, non ha però bisogno di un luogo e di un tempo. Ciascuno coltiva la sua spiritualità e immagina il suo dio, perché contribuisca al suo privato benessere, a stare bene con se stesso.

3. Dove? *Questo è il sangue dell'alleanza.*

Gesù celebra la Pasqua e offre la sua vita nel sangue che stabilisce l'alleanza di Dio con il suo popolo. Ecco dove è presente il mistero che salva: nell'alleanza.

L'alleanza non è un sentimento privato, non è una fantasia, non è una terapia per stare bene con se stessi. L'alleanza è convocazione. Il popolo santo di Dio è convocato insieme con i discepoli per ricevere il dono della vita di Dio che Gesù offre. L'alleanza è nel pane, l'alleanza è nel vino: corpo e sangue.

4. Dove? La celebrazione del mistero presenza dello Spirito

La dimensione sacramentale della vita cristiana è la grazia che definisce il dove senza rendere la casa un limite che trattiene il dono come fosse una cosa e insieme rende partecipi dello Spirito senza che spirituale significhi una interiorità evanescente e precaria.

Il popolo è convocato per entrare nella comunione che salva. Non si può fare la comunione per televisione. Ma la comunione non è nutrirsi di un pane come fosse ricevere una "cosa", è alleanza che rende partecipi della Pasqua di Gesù.

Celebrare l'Eucaristia è accogliere la parola, lasciarsi istruire dalla sapienza che viene dall'alto, ardere dell'amore che accende la vita.

- La Parola chiama ciascuno, la vita è vocazione e coloro che rispondono dalla chiamata si radunano per essere un cuore solo e un'anima sola, scambiarsi il segno della pace, condividere l'unico pane per diventare un solo corpo in Cristo.

L'alleanza celebrata non è un rito che sta rinchiuso nella celebrazione. È infatti il dono di una vita nuova: *il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente* (Ebr 9,14).

La vita nuova, il servizio al Dio vivente, non è la pratica privata di qualche segno di devozione.

È il dono di una coscienza pura, per stare davanti a Dio e interpretare il tempo che viviamo come tempo in cui rispondere alla nostra vocazione a servire il Dio vivente.

- Interpretare il nostro tempo: abbiamo bisogno della sapienza che viene dall'alto.

E come interpreta questo momento chi riceve la sapienza di Dio?

Questo è il tempo in cui Dio ama i suoi figli e vuole che tutti siano salvati. L'amore di Dio si è manifestato in Gesù: non è una magia che dissolve i problemi, pone fine ai disastri causati dalla stupidità umana, dall'avidità umana, dall'imprevedibile capriccio della natura.

- Lo Spirito accende un ardore.

L'amore di Dio si manifesta nel servizio di Gesù e di coloro che imitano Gesù. Coloro che hanno il pensiero di Cristo non si sentono autorizzati a criticare Dio per la sua assenza, per la sua indifferenza. Piuttosto fanno di essere chiamati a servire: *se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri* (Gv 13,14).